

la parola riforma è quella che si adopera nei codici.

Lacava, ministro di agricoltura e commercio. È lo stesso.

Fili-Astolfone. Mi permetta...

Presidente. Onorevole Fili-Astolfone ha già parlato due volte...

Fili-Astolfone. È così raro il caso che io intrattenga la Camera che mi permetta, onorevole presidente, di aggiungere poche parole.

L'onorevole ministro mi ha invitato a recedere dalla mia proposta, dicendomi che la parola *riforma* e l'altra che vuole adoperare la Commissione significano nel caso la stessa cosa.

Non vede perciò per quale ragione la Commissione tenga tanto al vocabolo, che essa ha prescelto: tanto più che la parola *riforma* è indiscutibilmente più comprensiva.

Ecco perchè crediamo giusta la nostra insistenza.

Presidente. L'onorevole Cambray-Digny insiste nel suo emendamento?

Cambray-Digny. Sì, insisto.

Presidente. Allora metto a partito l'emendamento dell'onorevole Cambray-Digny, che consiste nel sopprimere la parola *unificazione* contenuta nell'ordine del giorno della Commissione.

(Non è approvato).

Viene ora un altro emendamento, quello dell'onorevole Bianchi Emilio.

Onorevole Bianchi, insiste nel suo emendamento?

Bianchi Emilio. Dichiaro di ritirare l'emendamento, perchè la Commissione dà all'ordine del giorno un significato, che rende inapplicabile l'emendamento mio. Dal momento che la Commissione dice che la completa unificazione delle leggi minerarie non equivale a risolvere il problema della proprietà delle miniere, non ho ragione di mantenere il mio emendamento.

Presidente. Metto a partito l'ordine del giorno della Commissione che rileggo:

« La Camera invita il Governo ad una sollecita e completa soluzione del problema della unificazione delle leggi minerarie in Italia, e passa alla discussione degli articoli. »

(È approvato).

Passiamo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Ogni esercente di miniera, cava e torbiera dovrà, mediante verbale da compilarsi presso il municipio del luogo ove esse si trovano, indicare il proprio nome, cognome e domicilio e quello delle persone, alle quali è affidata la direzione e la sorveglianza dei lavori, con l'obbligo di avvertire il sindaco nel termine di giorni dieci, ogni qualvolta si verifichi un mutamento. »

A questo articolo c'è un emendamento dell'onorevole Colajanni e dei deputati Bovio, Riccardo Luzzatto, Barzilai, Stelluti-Scala, Soggi, Caldesi, Vendemini, Salemi-Oddo, Brunnicardi, Manganaro, che consiste nel sostituire alle parole « delle persone, alle quali » le parole « della persona, alla quale. »

L'onorevole Colajanni ha facoltà di parlare.

Colajanni Napoleone. La modificazione, apportata dall'emendamento a questo primo articolo, è semplicissima.

Là, dove si parla di responsabilità di diverse persone per la sorveglianza di una miniera, cava o torbiera, io vorrei che si dicesse semplicemente: « della persona alla quale è affidata la direzione della miniera ».

Due ragioni m'inducono a proporre questo emendamento. La prima è, che mi pare che si voglia gratuitamente arrecar molestia agli industriali moltiplicando le responsabilità; perchè, nell'articolo si legge che si debbono fare tante comunicazioni di nomi delle persone addette alla direzione e alla sorveglianza, e noi sappiamo che in una grande miniera tra la direzione e la sorveglianza moltissime sono le persone occupate.

Mi sembra altresì che quando dividiamo soverchiamente la responsabilità, questa si va attenuando, diminuisce e qualche volta si elimina, perchè allora ognuno riversa la sua responsabilità sugli altri. Al contrario quando noi chiamiamo responsabile il direttore di una miniera, noi avremo tutte le necessarie garanzie per la tutela della salute e della vita degli operai, che è nel nostro intendimento di ottenere senza arrecare molestie eccessive agli industriali.

Io perciò vorrei che la Commissione consentisse ad accettare questo emendamento tanto più poi che nei singoli casi si andrebbe di fronte ad una doppia responsabilità, il che non sarebbe giusto.

Se avviene un disastro, per esempio, in